

Il sangue dell'ombra



**Simone Gradozzi**

**IL SANGUE DELL'OMBRA**

*thriller*







C'è stato un periodo della mia vita in cui ho perduto molti punti di riferimento: succede a tutti i ragazzi, capita che magari cambi scuola, lavoro, quartiere e all'improvviso non vedi più le persone con cui hai trascorso tanti anni... oppure magari semplicemente si cresce e gli amici cambiano, prendono altre direzioni, si allontanano da te... in poche parole, li perdi.

Io li ho persi per un altro motivo: sono morti... quasi tutti.

Ho deciso di mettere su carta quel brutto periodo, un po' per ricordarli, un po' per tirar fuori da me le terribili vicende che hanno invaso la mia anima in quei giorni.

Dedico il racconto alla mia amica Iris, chiave di tutta la vicenda.

Iris non è una di quelle ragazze che spiccano in una festa, una di quelle che inizi a fissarla perché te la faresti, Iris non è neanche la perfetta vicina di casa che quando cucina ti chiede se vuoi assaggiare quello che ha preparato. Iris non si cura, non si trucca, non pensa molto al suo aspetto e alle cose materiali, lei non cucina: per sopravvivere, quando il suo stomaco reclama attenzioni, compra porzioni da single nei drugstore aperti tutta la notte, perché preferisce vivere di notte.

Ama il buio e tutto quello che al buio sembra ancora più pauroso, di notte può girare ed esplorare un mondo che di giorno non c'è, è nascosto. Ama mimetizzarsi con

l'oscurità e osservare quello che la circonda, ama osservare creature muoversi furtive nel buio, recitare la loro parte e scomparire poi con le luci dell'alba, ma ama osservare pure ciò che non si vede...

Per sua "fortuna" lei può permettersi di vivere la notte, i suoi genitori sono separati ma sono sempre stati benestanti, è una ricchezza di famiglia di quel tipo che nasci ricco, hai tutto e non sai neanche tu il perché, non le è mai mancato nulla. Le separazioni a volte sono degli psicodrammi da cui i figli escono fuori traumatizzati (se riescono ad uscirne), altre volte si tramutano in una pioggia di regali e soldi che i genitori per senso di colpa riversano sui pargoli fin dall'inizio, viziandoli. Iris credo sia uscita da questa separazione con un po' di traumi e un bel po' di denaro sempre disponibile: i suoi l'hanno fornita di una carta di credito tutta sua dove può attingere quanto le pare, quindi durante la giornata non lavora, può riposare quanto vuole e può avere tutto ciò che vuole, è forse per questo che lei invece ha scelto l'oscurità, dove si sente più attiva, più viva. Di notte quello che vuole deve guadagnarselo.

E' difficile gestire un'amica come lei: tu lavori tutta la settimana e già la sera fatichi a uscire, cerchi di rifarti nel weekend, ma la tua resistenza notturna ha un limite, invece per lei la notte è appena iniziata quando per te si sta concludendo, si vede proprio che le piace, glielo si legge negli occhi, che di notte le brillano come quelli di un felino: per chi crede nella reincarnazione, forse era una pantera nera Iris nella sua vita precedente, una pantera nera che si aggirava mimetizzata nella notte per andare a caccia e nutrirsi nell'oscurità.

La sua passione per il buio l'ha fatta avvicinare all'occultismo, a quelle scienze esoteriche che noi profani guardiamo con curiosità morbosa, ne siamo affascinati magari, ma ce ne teniamo a distanza. Lei no, Iris ama sfidare le creature della notte e dell'oscurità, quelle

che la maggior parte di noi non vede, vuole capirle, comunicare con loro.

Mi ha raccontato una volta che ha partecipato addirittura a una messa nera, ho cercato di metterla in guardia, ma lei è troppo attratta da questo mondo e non si è fermata, non ci ha mai raccontato cosa è successo in quella notte, dice che non capiremmo, ma dice anche che difficilmente rifarà un'esperienza del genere. Forse neanche avremmo il coraggio di ascoltare il suo racconto, la curiosità magari l'avremmo pure, ma il coraggio probabilmente no. E poi la notte è di Iris, quello che fa sono sempre stati affari suoi, non ci ha mai "invitati" nel suo mondo oscuro e, a dir la verità, neanche noi glielo chiediamo mai, solo io una volta, anni fa, le domandai se sapeva qualcosa riguardo il contattare i defunti, le chiesi se ci credeva, precisandole che per me erano tutte stronzate. Iris probabilmente era abituata a queste reazioni e non ci rimase male di quel mio giudizio lapidario sull'argomento, anzi, quando le feci questa domanda le brillarono gli occhi, nessuno mai si interessava alle sue passioni, erano cose sue e un po' per rispetto, un po' per timore, le lasciavamo a lei, neanche se ne parlava nelle serate in cui si usciva tutti insieme.

La domanda che le feci in realtà era retorica: per chi adora l'oscuro e lo studia come lei, cosa c'è di più oscuro dell'aldilà? Io non sapevo che stesse studiando il fenomeno proprio in quel periodo e quando si offrì di provare a contattare insieme a me mia nonna morta da 4 anni, per me la tentazione fu così forte che accettai: ripetei a me stesso "Tanto sono tutte stupidaggini, ma provare non costa niente, magari è divertente, magari mette i brividi e finisce con una bella risata".

Dovemmo coinvolgere anche Valeria, un'amica di Iris e Marco, il fratello di Iris, perché servivano almeno 4 persone. Marco ha la mia età, siamo tutti ventenni, però lui ha un anno meno di Iris, ma l'aveva sempre presa in

giro, era sempre stato scettico verso questa sorella “dark”, si può dire che fosse il suo primo detrattore quando facevamo le medie, ma gli bastò assistere ad un episodio un giorno per cambiare completamente opinione su di lei: da quel giorno la vede come una “strega” dotata di poteri... forse non è proprio come vorrebbe essere considerata Iris, ma ricordo che fu molto soddisfatta del cambiamento d’opinione del fratello nei suoi confronti.

Facevamo educazione fisica insieme, la mia classe con quella di Iris, che stava un anno avanti. Marco era in classe con me. Quel giorno negli spogliatoi Iris insistette con le sue compagne per dire la preghiera del Padre Nostro al contrario davanti allo specchio... prima di cominciare alcune ridevano come delle imbecilli, per prenderla in giro avevano chiamato pure noi maschi ad assistere, Iris ricordo che si arrabbiò molto e urlò che “dovevamo crederci tutti!”... si vedeva già allora quanto prendesse sul serio queste cose. Cominciò a leggere tenendo per mano le compagne e, dopo poche parole... vi giuro lo specchio si è staccato di netto dal muro, cadendo giù in mille pezzi... mi viene ancora la pelle d’oca a pensarci, abbiamo urlato tutti e siamo scappati nella palestra! ... e pensare che noi ragazzi eravamo là solo per prenderci gioco di loro... nessuno rise.

Quell’episodio sconvolse molto Iris, ma non per il fatto in sé, piuttosto il motivo fu che sosteneva d’aver visto chiaramente una figura scura dentro lo specchio prima che cadesse e questa figura non era nessuno di noi, le era sembrato un frate con una cicatrice sulla fronte sinistra... non riusciva a spiegarselo ma le aveva dato i brividi quella visione...

La sera in cui volle evocare mia nonna Iris ci fece sedere in cerchio intorno a un piccolo tavolo rotondo, con una candela in mezzo, una monetina e delle carte intorno al tavolo con delle lettere dell’alfabeto.

Mi chiese solo il nome di mia nonna e le risposi “Ma-

ra”.

Iris ci disse di poggiare le mani aperte sul tavolo in modo che si toccassero e che sfiorassero quelle dei nostri vicini, poi pronunciò frasi che non capii, forse formule magiche, non saprei, il fatto è che per me era tutto così assurdo, quindi l'incredulità mista alla tensione non mi fece capire quasi nulla di quello che diceva... fatto sta che vidi la fiamma della candela alimentarsi e alzarsi in modo innaturale sempre di più... divenne alta 20 centimetri circa... era spaventosa... Iris rimase imperturbabile, io e Marco ci guardavamo negli occhi e sentivamo le mani sudare, Valeria, che forse aveva già fatto queste cose con Iris, aveva lo sguardo fisso... ma tranquillo.

Iris nominò mia nonna, come se la stesse chiamando... tutto aveva un'aria tra il mistico e l'assurdo. Sembrava non accadere nulla oltre alla fiamma così stranamente alta, ma all'improvviso la moneta, dove avevamo appoggiato ognuno di noi un dito, iniziò a girare vorticosamente a tal punto che seguirla era una vera e propria impresa! Sentivo che nessuno di noi la spingeva, si muoveva come se fosse viva... e toccava le diverse carte per poi tornare al centro ogni volta! Iris disse che era lo spirito che stava comunicando con noi.

Io non credevo a tali fenomeni, ma credevo ad Iris, o meglio, alla sua buona fede e siccome lei credeva molto in queste cose, non riuscivo mai ad essere abbastanza razionale dal dirle che forse era tutta suggestione, ma quella sera mi fece ricredere per sempre, mi disse di chiedere a mia nonna cose che solo lei poteva sapere, come la data di matrimonio con mio nonno, il nome dei loro avi e addirittura ad un certo punto la moneta iniziò a diventare rovente e Iris disse che lo spirito voleva dire lui qualcosa a noi invece che rispondere alle nostre domande: la moneta muovendosi compose la parola “chiave”, poi “legnaia”, “vaso”, “edera”, infine “Paolo” che è il mio nome... Iris mi chiese cosa volesse dire, ma io non

capii, poi la moneta spinse verso il bordo del tavolo e schizzo sul pavimento.

La fiamma tornò piccola piccola.

Tutti rimanemmo senza parlare per alcuni minuti e ancora oggi cercando una risposta non capisco cosa sia veramente accaduto, però riuscii a comprendere il significato delle parole dello spirito quando raccontai la cosa a mia madre (che si arrabbiò molto dicendomi che non si fanno queste cose, perché “si disturbano le anime dei morti e non dandogli pace le costringiamo a restare ancorate a noi invece che lasciarle libere di andare a Dio”...).

Mia madre mi spiegò che mia nonna era molto legata a me, più che agli altri nipoti, ma quando lo dimostrava, gli adulti non volevano che lei lasciasse trasparire una sorta di “preferenza” per me, per non far torto agli altri nipoti, così lei era costretta a limitare le sue manifestazioni di affetto verso di me in presenza di altri.

Cercammo di capire il senso di quelle parole, riflettendo disse che, sul retro della casa, l'edera che ormai ricopre una parete fino al tetto iniziava da un grosso vaso che c'era ancora. La cosa più ovvia che mi venne in mente di fare fu quella di scavare nel vaso: stando attento a non rovinare le radici dell'edera, dovetti scavare fino in fondo al vaso per sentire con la mano una chiave arrugginita!

Era una chiave mai vista prima, antica, non riuscivamo a capire proprio cosa potesse aprire, ma doveva aver a che fare con l'ultima parola, “legnaia”. Mia madre mi portò in cantina, nel punto dove stava la legnaia quando lei era piccola, quando ancora ci si riscaldava col camino e lo si utilizzava anche per cuocere. Ora non veniva più utilizzata da anni, ma ancora c'era del legname accatastato, così tolsi pezzo per pezzo quei polverosi ciocchi di legno fino a scoprire con mia grande sorpresa un piccolo scrigno... mi sentivo un po' Indiana Jones quando nel